

SERGIOVANNI T.J. – R.J. STARRATT, *Valutare l'insegnamento*,
Roma, LAS, 2003, pp. 404.

Il volume di Sergiovanni e Starratt fa riferimento al sistema di valutazione dell'insegnamento e valutazione della scuola e al complesso ma necessario tentativo di sviluppare nella scuola tale sistema. I due autori considerano importante la valutazione dell'insegnamento attraverso la pratica della supervisione il cui ruolo e la cui funzione sono centrali nel funzionamento delle scuole.

Come sostengono gli stessi autori, la "supervisione è un processo pensato per aiutare gli insegnanti e i supervisori ad apprendere di più sulla loro pratica, a migliorare la capacità di usare conoscenze e abilità di mettersi al servizio dei genitori e delle scuole e di rendere la scuola una comunità che apprende più efficace" (p. 46).

Il libro fu pubblicato per la prima volta nel 1971; questa edizione continua una tradizione trentennale di perfezionamento del campo della supervisione in risposta ai cambiamenti dei contesti, delle politiche e delle realtà della scuola. Si articola in quattro parti, e poiché il volume si presenta ricco di informazioni e introduce numerosi concetti, per essere assimilato richiede, al lettore, un certo impegno.

La prima parte del volume ("Prospettive di supervisione") offre un quadro di riferimento per comprendere come le scuole contribuiscono al successo scolastico e quale ruolo critico la supervisione può svolgere in questo processo. Vengono descritte le teorie su cui si basano le pratiche di supervisione riscontrate nelle scuole di oggi: la teoria della supervisione

della gestione scientifica, la teoria della supervisione delle relazioni umane, la teoria della supervisione delle risorse umane, la teoria della supervisione normativa. Secondo gli autori nessun modello è di per sé adeguato e la "supervisione che ha successo è modellata dalle circostanze e dalle situazioni con cui il supervisore si confronta, e in momenti diversi possono essere appropriati modelli diversi" (p. 24). Successivamente, vengono esaminate le fonti di autorità che possono essere impiegate per ottenere che gli insegnanti rispondano alla supervisione: burocratica, personale, tecnico-razionale, professionale, morale. Fonti diverse conducono a conseguenze diverse.

Il lavoro dei supervisori include dimensioni morali: vengono esplorate queste dimensioni morali e l'attività morale dei supervisori viene collocata nelle relazioni con gli insegnati, con gli studenti e con l'attività dell'insegnamento. Si procede ad esplorare la posizione istituzionale dei supervisori e il loro contributo alla promozione di una comunità morale a scuola. "Mentre il lavoro del supervisore è inserito in una stratificata vita morale della scuola, è forse nel riconoscimento e nel sostegno del carattere morale dell'apprendimento in sé che il lavoro di supervisore trova la sua radice più profonda" (p. 61).

Viene preso in considerazione il concetto di piattaforma educativa. Incoraggiando gli insegnanti ad esplicitare la loro piattaforma educativa, i supervisori possono stimolare una varietà di riflessioni dell'insegnante sulla pratica che mettono in atto. La riflessione può favorire un linguaggio e una comprensione comuni tra il supervisore e l'insegnante che aumentano la possibilità di sviluppo di nuove comprensioni e intuizioni sull'insegnamento e di nuove possibilità di apprendimento dello studente.

Nella seconda parte ("Fondamenti per una supervisione") si legge: "In tempi più tradizionali, ci si aspettava che i supervisori visitassero le classi e osservassero cosa l'insegnante stesse facendo" (p. 103). Oggi, i supervisori devono prestare attenzione tanto a ciò che gli studenti fanno quanto a ciò che gli insegnanti fanno. Questa modifica è provocata dai cambiamenti nelle politiche che guidano il rinnovamento della scuola. L'attenzione è posta sull'apprendimento dello studente prima e sul coinvolgimento degli stessi studenti nello svolgere il curriculum e sulla progettazione del curriculum da parte degli insegnanti per conseguire tale coinvolgimento, poi. Insegnamento, apprendimento, curriculum e valutazione sono visti come realtà che si compenetrano, alle quali i supervisori devono prestare attenzione come ad un tutto organico. Il processo del supervisore si sposta al cuore dell'impresa educativa. È diventato chiaro che il processo di supervisione non potrebbe legarsi ad un ruolo o ad una posizione. Gli insegnanti vengono riconosciuti come supervisori a pieno diritto. L'attenzione si sposta dal ruolo di *leadership* del supervisore al ruolo dell'insegnante.

La terza parte ("Supervisione, valutazione e rinnovamento") inizia esaminando i problemi e le pratiche della supervisione della classe e della valutazione dell'insegnante. Gli autori sostengono che mettere insieme insegnamento e apprendimento per insegnare in una sola pratica è un passo importante nello sviluppo della supervisione come professione impegnata per l'apprendimento continuo.

Vengono analizzati gli standard per l'insegnamento e il ruolo che possono svolgere nella supervisione: gli standard per gli insegnanti all'inizio della loro professione, gli standard per tutti gli insegnanti e gli standard per gli insegnanti che cercano una certificazione ufficiale.

Gli autori portano il lettore più vicino alla pratica di supervisione esaminando la supervisione come forme di sviluppo e di rinnovamento professionali. Vengono trattate le cinque componenti per pianificare e fornire opportunità di crescita e di sviluppo dell'insegnante: intenti, sostanza, aspettative di prestazione, approccio e responsabilità.

Si passa a descrivere la supervisione critica, un approccio allo sviluppo professionale che incorpora molti degli standard per l'apprendimento e il miglioramento di qualità dell'insegnante. Vengono descritti il ciclo della supervisione, offerti alcuni principi e concetti fondamentali, suggerite alcune tecniche e strumenti. Gli autori propongono che in ogni scuola si sviluppi un progetto di supervisione che includa almeno cinque opzioni: oltre alla supervisione critica, la supervisione collegiale, quella auto-diretta, l'informale e quella fondata sulla ricerca.

Migliorare il posto di lavoro degli insegnanti è un modo importante di migliorare le scuole. Ma esiste una notevole confusione su ciò che è davvero importante per gli insegnanti e su come meglio perseguire tale miglioramento. Ripensare la pratica di riferirsi agli insegnanti come professionisti è un buon punto di partenza. Nella quarta parte ("Fornire *leadership*") vengono

discussi i fattori che contribuiscono al senso di efficacia e all'aumento della motivazione e dell'impegno degli insegnanti. Si prendono in esame le teorie della motivazione. Si procede prendendo in esame il clima della scuola e in seguito la cultura della scuola. In entrambi i casi si valuta la loro importanza nel produrre un miglioramento della realtà scolastica.

I lettori troveranno al termine della prefazione all'edizione italiana un breve dizionario dei termini essenziali sparsi nel volume.

Il volume fornisce un sostegno a chi, dirigenti scolastici, insegnanti, educatori, responsabili delle politiche scolastiche oltre che, naturalmente, gli stessi supervisori, volesse affrontare i problemi di fronte ai quali si trova oggi la pratica di supervisione nelle scuole.

C. Madaghiele

GHERGO F., *Guida per l'accompagnamento al lavoro autonomo. Una proposta di percorsi per la creazione d'impresa*, Roma, CNOS-FAP, 2003, pp. 255.

Una delle indicazioni qualificanti l'Accordo Stato-Regioni del 2 marzo 2000 per l'attuazione delle disposizioni in materia di obbligo di frequenza delle attività formative (art. 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144) è stata l'introduzione di misure di accompagnamento al lavoro. Alla luce di tale documento il CNOS-FAP (Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale) e il CIOFS-FP (Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale) hanno elaborato un progetto per l'obbligo formativo contenente delle linee guida di carattere generale, delle proposte di acquisizione per l'area comune e per le competenze professionali, delle indicazioni per l'accreditamento e la qualità del servizio, dei supporti alle misure di personalizzazione quali l'accoglienza, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro.

L'ultima delle tre strategie, intesa come un processo d'acquisizione di competenze metodologiche per attivare modalità d'entrata nel mondo del lavoro come lavoratore dipendente o lavoratore autonomo, è ancora oggi una realtà più intuita che compiutamente definita. Nonostante ciò, l'autore del volume è riuscito a progettare un percorso da mettere a disposizione sia del formatore che dell'allievo per lo svolgimento di questo difficile compito.

L'accompagnamento al lavoro, insieme all'azione di *tuoring* per l'inserimento lavorativo, rappresentano a livello culturale e di prassi un'acquisizione recente. Tale strategia, inoltre, non si comprende in tutta la sua portata se non si mette in relazione con il quadro evolutivo degli ultimi anni della formazione professionale, che è stata inserita in modo più determinato in una "integrazione sistemica" tra le politiche finalizzate allo sviluppo delle risorse umane, vale a dire l'orientamento, la formazione e le politiche attive del lavoro.

Il volume è destinato a quegli allievi e a quei formatori che sono impegnati in percorsi di formazione professionale al lavoro. Il sussidio, più in particolare, intende essere di aiuto agli allievi: per comprendere se hanno delle propensioni alla imprenditorialità e al lavoro in proprio; per verificare se sono in possesso di un'idea imprenditoriale o per sollecitarne la nascita; per valutarne la fattibilità. Sono obiettivi che il volume raggiunge in una misura senz'altro molto soddisfacente.

G. Malizia

TACCONI G. (a cura di), *Insieme per un nuovo progetto di formazione*, Roma, CNOS-FAP, 2003, pp. 432.

La previsione di un percorso graduale e continuo di formazione professionale parallelo a quello scolastico e universitario dai 14 ai 21 anni, che porti all'acquisizione di qualifiche e titoli, costituisce una delle novità più importanti della riforma Moratti ed è in piena linea con le tendenze più diffuse e avanzate del nostro continente. Infatti, la formazione professionale non

viene più concepita nella gran parte di paesi europei come un addestramento finalizzato esclusivamente all'insegnamento di destrezze manuali, ma piuttosto come un percorso capace di rispondere alle esigenze del pieno sviluppo della persona secondo un approccio specifico fondato sull'esperienza reale e sulla riflessione in ordine alla prassi che permette di intervenire nel processo di costruzione dell'identità personale.

Perché una innovazione di tale portata possa andare a regime, non basta una legge e neppure l'approvazione delle norme generali sull'istruzione. Le condizioni sono molte e una fondamentale consiste nella preparazione di un corpo di formatori professionalmente competenti. Il volume in esame offre un contributo significativo in questa direzione per la logicità dell'impostazione generale, la validità dei vari saggi e la correttezza della metodologia usata.

Il presente progetto affronta il tema che sta più a cuore alla federazione CNOS-FAP: l'attenzione alla componente pedagogica nell'azione dell'operatore della Formazione Professionale. Il progetto è stato scritto perché tutte le persone che sono coinvolte in attività del CNOS-FAP conoscano il sistema educativo salesiano e i suoi valori fondamentali, e diano una mano a realizzarlo.

"Insieme per un nuovo progetto di formazione" è il titolo di un percorso integrato di apprendimento in presenza e in rete per i formatori dei Centri di Formazione professionale della Federazione CNOS-FAP. La Sede Nazionale CNOS-FAP, promotrice dell'iniziativa, si è avvalsa de CePOF (Centro Pedagogico per l'Orientamento e la Formazione) di Verona, ente salesiano specializzato nella formazione dei formatori, per la stesura dei contenuti, e di Edulife, società da anni impegnata nella predisposizione di percorsi di formazione a distanza on-line, per l'erogazione del servizio.

Il progetto vuole essere un servizio di accompagnamento al formatore per la presa di coscienza della dimensione pedagogica sottesa al suo servizio. Esso non mira ad esaurire una formazione che avrà bisogno anche di altri tipi di interventi (corsi residenziali, seminari tematici, tirocini, affiancamento, ecc.), ma cerca di rendere fruibile una sorta di mappa, anzi un vero e proprio atlante, per orientarsi nel complesso mondo della formazione nel quale hanno cominciato a muovere i primi passi.

G. Malizia

La scuola della nuova Spagna. Cinque voci a confronto sulla riforma scolastica, Coll/Bricall /Barreiro/ Queiruga/Almeida intervistati da Olegario Sampedro, Firenze, Libriliberi, 2003, pp. 129.

Spagna: l'educazione è davvero "el tema de nuestro tempo", e la soluzione del problema educativo mette certamente in gioco il nostro futuro.

Una delle sfide più importanti che ha dovuto affrontare la Spagna democratica, appena uscita dalla dittatura franchista, è stata proprio quella di riformare la struttura educativa. Ma a che punto è oggi questa riforma? E come si collega con il resto d'Europa?

Il volume offre una breve storia della scuola spagnola che illustra l'attuale sistema di istruzione attraverso i momenti più significativi del suo sviluppo; in merito esso raccoglie l'opinione di cinque fra i più noti intellettuali.

Negli ultimi anni nella scuola spagnola il numero degli alunni per classe si è significativamente abbassato e anche il rapporto numerico fra studenti e insegnanti è decisamente migliorato, l'accesso all'istruzione delle ragazze è ormai definitivamente raggiunto, è stata innalzata in misura consistente l'età dell'obbligo, il livello di istruzione secondaria si è andato sempre più generalizzando, si è affermato un modello di decentramento scolastico in grado di rispettare la pluralità culturale e sociale esistente, l'integrazione degli alunni con difficoltà è diventata prassi quotidiana.

Rimangono tuttavia ancora molte cose da fare. Non esiste una eguaglianza reale di opportunità; gli investimenti nel campo dell'educazione, se li confrontiamo con altri settori, non aumentano quanto sarebbe necessario; la sinergia tra scuola statale e scuola libera non viene realizzata; non è affrontato con la rapidità necessaria e la sensibilità di saper guardare al futuro il tema della istruzione per gli immigrati. Le classifiche dell'OCSE, pur nei limiti che le caratterizzano, evidenziano l'arretratezza della scuola spagnola in numerosi settori.

G. Malizia